

L'ammiraglio Venier, senza tante cerimonie, fece appiccare gli Spagnuoli oltraggiosi; ma Don Giovanni di Austria se l'ebbe tanto per male, che quasi ne nasceva un deplorabile conflitto.

Come gli alleati furon giunti a Cefalonia, si diressero verso Lepanto, dove s'eran raccolti gli Ottomani. Era l'alba del 7 ottobre 1571, quando la flotta cristiana, giunta all'altura degli scogli *Corzolari*, detti altre volte isole *Echinadi*, poco lungi dal celebre promontorio di Azio, scoperse la turca, composta di oltre 250 vele, sotto gli ordini di Ali capitan bassà. Come questi scorse da lungi i nemici, non istette fermo ad aspettarli, ma mosse loro coraggiosamente incontro per assalirli.

Nè punto si sbigottì l'esercito confederato; che anzi lo stesso Don Giovanni d'Austria alzò primo il segnale della battaglia. Dividevan con lui il comando dell'armata molti insigni generali, e fra gli altri Sebastiano Venier, Giovan Andrea Doria, Agostin Barbarigo, il marchese di Santa Croce, ed il conte Silvio di Porcia. Quest'esercito si stendeva per una linea di ben quattro miglia, e Don Giovanni col Veniero, montati su lieve navicella, accorrevano da tutte parti per vieppiù infervorare i soldati, già tanto impazienti di combattere.

Nè con minor impeto risposero gli Ottomani al bellicoso invito. Le sei galeazze venete, che formavano come la vanguardia, colle grosse loro artiglierie misero in iscompiglio le navi turche, le quali però insinuandosi tra le file nemiche, vennero a stretta lotta lungo tutta la linea. Ferveva la pugna animatissima: quand'ecco la capitana di Ali spingersi direttamente ad attaccar quella di Don Giovanni. Arduo era il cimento, e la peggio sarebbe subito toccata a quest'ultimo, se solleciti non